

## QUESTO E' IL MIO CORPO, QUESTO E' IL MIO SANGUE

Commento al Vangelo di Alberto MAGGI

Mc 14, 12-16.22-26

*Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, **i discepoli dissero** a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate **in città** e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore **una grande sala**, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».*

*I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. **Mentre mangiavano**, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «**Prendete, questo è il mio corpo**». Poi prese **un calice** e rese grazie, lo diede loro e **ne bevvero tutti**. E disse loro: «Questo è il mio sangue della **mia** alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».*

*Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*

\*

L'evangelista Marco struttura il racconto della Cena del Signore tenendo presente quanto si legge nel Libro dell'Esodo nel concludere l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Nel capitolo 24 si legge: *Mosè prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo, poi prese il sangue e ne asperse il popolo e disse "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole"* (i dieci Comandamenti). E' necessario ricordare questo riferimento per comprendere il senso di quello che ci scrive l'evangelista.

Scrive Marco: *"**Mentre mangiavano, prese un pane...**"* – non è scritto 'prese **il** pane', che avrebbe indicato un pane particolare rispetto al pane che si mangiava durante la cena pasquale; l'evangelista evita accuratamente qualunque riferimento alla cena pasquale del rito ebraico.

Quindi Gesù non ripete un rito antico, ma sta facendo qualcosa di completamente nuovo. Quindi: *"**prese un pane, lo benedì, lo spezzò, lo diede loro dicendo: «prendete, questo è il mio corpo»**"*.

Ecco la prima differenza con l'antica alleanza: nell'antica alleanza Mosè ha presentato un libro, un libro che conteneva la Legge, la volontà di Dio. Con Gesù inizia un'epoca nuova nel rapportarsi con Dio. Con Gesù il fedele non è più, come nell'antica alleanza, colui che obbedisce alla Legge del Signore, ma il nuovo fedele è colui che accoglie l'amore del suo Signore. Mentre il libro della Legge è un codice esterno all'uomo che l'uomo deve impegnarsi a osservare e molti non ci riescono o non vogliono, il nuovo patto di alleanza non è basato su un agente esterno all'uomo, ma sul dono interiore della stessa vita divina.

Gesù porta questo cambiamento: Dio non governa gli uomini emanando un codice, delle leggi da osservare, ma comunicando la sua stessa capacità d'amare, il suo stesso spirito, la sua stessa forza d'amore. Gesù ci comunica la sua vita.

**“Poi prese un calice...”**; e mentre per il pane ha adoperato il verbo **'benedire'** – un termine ben conosciuto nel mondo ebraico –, per il calice usa il verbo **'ringraziare'**, da cui deriva poi la parola *Eucaristia*.

Perché vengono usati questi due verbi differenti? L'evangelista si rifà alle due moltiplicazioni dei pani. Nella prima, in terra ebraica, Gesù benedì il pane (Mc 6,41); nella seconda, in terra pagana, Gesù rese grazie (Mc 8,6). Possiamo dedurre che nell'Eucaristia l'evangelista vuole radunare questi due elementi, indicando che il dono che egli offre non è soltanto per il popolo d'Israele, ma per tutta l'umanità.

Quindi Gesù **“...rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti”**. Mentre l'evangelista non ha detto che il pane è stato mangiato, per il calice dice che *ne bevvero tutti*.

Non basta accogliere Gesù come modello di comportamento, ma l'Eucaristia viene offerta anche nel bere dal calice perché il calice è simbolo di morte, è simbolo di donazione. Allora soltanto nell'accettazione di un impegno di vita che va fino alla morte, c'è la completezza della Eucaristia.

Ma questo sangue non è il sangue dei tori, spruzzato esternamente sulle persone (come nel racconto dell'Esodo), ma Gesù dice: **“Questo è il sangue della mia alleanza...”**.

Tutti gli evangelisti indicano l'azione di Gesù come colui che battezza in Spirito Santo, però, stranamente, nessun evangelista ci dice 'dove', 'quando' e 'come' Gesù battezzò in Spirito Santo. Ecco il momento in cui la comunità, il credente, riceve questa effusione nello Spirito Santo, il battesimo nello Spirito Santo. Non è sangue come quello dei tori, che viene asperso esternamente all'uomo come simbolo, è una comunicazione interiore della stessa vita divina. **E' questo che dona all'uomo la capacità d'amore.**

E questo sangue - dice Gesù - **“...è versato per molti...”**. Nella cena pasquale si leggeva un salmo, il salmo 79, in cui il salmista dice che *“l'ira di Dio veniva versata sui pagani”*. Per Gesù è cambiato il rapporto con Dio, *non viene più versata l'ira di Dio, ma viene versato il suo sangue*: è un amore che accoglie tutti. Questa è la novità proposta da Gesù.

Quindi non più l'osservanza di norme esterne, ma è Dio stesso che porta salvezza all'uomo comunicandogli se stesso nella sua stessa capacità d'amore.